

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**PREZZO PER L'ASSUNZIONE**  
(pagato anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interprimi, e di carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

**PREZZO PER L'ASSUNZIONE**  
(pagato anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interprimi, e di carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La discussione promossa in Senato dall'interpellanza Vitelleschi sulla politica estera, non fu esaurita nemmeno nella seduta di ieri, e oggi doveva continuare.

L'intervento di parecchi oratori allargò il campo della questione, che dapprincipio pareva circoscritta a più ristretti confini, ed è dubbio se non pur oggi avrà luogo la votazione sull'ordine del giorno Montezemolo, o su altro ordine del giorno, che verrà presentato.

In quanto alle spiegazioni date dall'onorevole Depretis, il *Popolo Romano*, panegirista obbligato del Presidente del Consiglio, ne tesse anche questa volta l'elogio, ed afferma che quelle spiegazioni fecero impressione favorevole nei circoli politici e diplomatici, e perfino fra gli stessi senatori, che avevano messo le interpellanze.

Quando si è inclinati a vedere ad ogni costo tutto bianco, anche le cose peggiori o più incomplete appaiono di quel colore; perciò conoscendo nel *Popolo Romano* la stessa inclinazione riguardo al Depretis, noi crediamo che egli subisca lo stesso effetto.

Noi però, non intendendo d'incorrere dal canto nostro nell'eccesso opposto, riconosciamo volentieri, che qualcuna delle cose dette dal Depretis può essere accettata per giusta e soddisfacente, quella in particolare ove disse che il ministero intende di mantenere lealmente il Trattato di Berlino, di approvarlo interamente, di curarne l'applicazione, secondo lo spirito della nostra politica verso le popolazioni cristiane d'Oriente.

Ma ciò che pare assunto principale del Depretis nella sua risposta fu di esonerare se stesso e il suo gruppo da ogni responsabilità sulla politica estera seguita nel periodo

anche egli lasciò il governo fino al giorno in cui, per il voto dell'11 dicembre, lo riprese. Il Governo, disse, non è imputabile di fatti particolari: ha voluto dire che egli non è imputabile dell'agitazione per l'Italia irredenta, né del progetto di occupazione dell'Albania.

Dove si mostrò accorto e prudente fu quando doledò di entrare nell'esame del nuovo programma di politica orientale accennato da Popoli. Egli si guardò per evitare di toccare ogni fatto politico, per tirar fuori, in questo momento, come ha fatto il Popolo, la questione dei ritagli di territorio, che l'Austria ci dovesse accordare.

Riconobbe il ministro che per fare una buona politica estera bisogna che il paese sia internamente ordinato, tranquillo e forte. Ma è il caso di domandare se i due primi ministri Depretis abbiano sempre corrisposto nella pratica a questa sana teoria.

Noi crediamo che si facciano una grande illusione coloro che dal voto della Camera di Versailles sull'interpellanza Senard concludono per la durata dell'attuale gabinetto francese. Le ostilità si manifesteranno quando meno si pensa, e più feroci, del che abbiamo indizio non dubbio nella questione dell'amnistia piena e completa, questione che in questo momento appassiona il pubblico più di tutto le altre.

tolandosi tutte quelle molecole, il cui centro di gravità è sempre il Governo. Che cosa è in sostanza questo nuovo partito carolingo, questa nuova metamorfosi della crisalide della Sinistra?

La Sinistra non fu mai un corpo omogeneo, né veramente organico. Opposizione sistematica a tutti i Ministeri di Destra, disimulò nelle pieghe del manto tribuzionario le sue speranze, marcando compatta all'assalto dei portafogli. Si disegnò un giorno in Sinistra giovane e Sinistra storica; questa composta delle vecchie barbe del partito ex-repubblicano, ed avverso alla egemonia piemontese, mostravasi burberamente intrattabile; l'altra invece, più aperta, più impaziente di pervenire talora palecosi disposta ad abbracciare e baciarla l'essa Destra. Ricordansi le trattative Deleuca e Depretis con Minghetti. Anzi lo stesso onorevole Depretis, capo visibile, dopo Rattazzi, di tutte le passate Sinistre, del parte di un ministero moderato presieduto da Ricasoli.

La Sinistra fu tre volte, si può dire, in maggioranza al potere, nel 1849, 1862 e 1867, con varia sfortuna, lasciando alla storia le date nefaste di Novara e di Aspromonte, di Lissa e di Mentana. Ma la moderata Urbana Rattazzi, di cui nome è dimenticato, se non ripudiato, dai nuovi sinistri di là e di qua.

Non ci piace davvero questo genere di polemica retrospettiva, che va attingere la penna nel sangue fraterno e dilettosi ad evocar fantasmi che carità di patria vorrebbe lasciate avvolte nel loro lenzuolo funereo.

Dalla Sinistra Depretis-Nicotera, che non mostra a Stradella avere il programma molto diverso da quello di Cossato, distinguasi il gruppo Cai-

rol per la sua origine garibaldina e per la sua tendenza radicale. Era una specie di mazzinianismo transigente, infiorato di molta retorica; cacciameno convinto della monarchia, non vorrebbe però disgiungere i repubblicani della scuola lombarda di Carlo Cattaneo. E così, in politica, in finanza, in amministrazione doveva finire nella più stridente contraddizione e nella negazione palmare di ogni idea pratica di Governo; e anche un poco di senso comune.

Voler la finanza florida e sopprimere il corso forzoso, senza diminuire le spese, anzi accrescendole, ed abolendo ad un'ora una grande imposta a larga base, per concludere con un bilancio ipotetico e con 20 milioni di deficit invece dei famosi 60 d'avanzo; volere lo sviluppo del credito e dell'industria nazionale, con oppugnare tutte le grandi società finanziarie, ed erigere a dignità di principio l'esercizio privato delle strade ferrate; alzarsi contro le Regie e poi finire ad un regime che non è né governativo, né privato, e che né ha tutti gli inconvenienti; volere l'ordine e la fermezza delle istituzioni e della pubblica fiducia; e poi lasciare che ovunque sorgano associazioni politiche, non per discutere questa o quella riforma, ma per attaccare le basi dello Stato ed abbattere la forma stessa del Governo.

Queste le prove che la parte garibaldina o carolina ha fatte nel governo e che ora vorrebbe ritentare!

Si possono operare prodigi di valore sui campi di battaglia; si può mostrare il petto coperto di medaglie e di onorate elcatridi, come le mani pure di macchia. Ma tutte queste cose insieme, che danno diritto alla gratitudine del paese, non mutano in buono un indirizzo sbagliato, né salvano un popolo dal cadere, senz'avvedersene, in un precipizio.

S'intreccino pure *Corone civiche*; si votino *Doni nazionali*; l'Italia è abbastanza ricca per pagarsi *tre liste civili*. Ma per carità, governi chi sa! E si persuada ognuno che il tempo dei poemi è passato col 1870, se non col 1866, e quello della prosa è incominciato.

Se il gruppo Cairoli vorrà farsi innanzi col programma radicale del Senato e del Prefetto elettivo come quello del gruppo Crispi, del suffragio universale e della licenza d'ogni associazione politica, noi opporremo il nostro programma liberale moderato che vuole tutte le riforme politiche ed amministrative possibili, e non a snaturare l'indole e compromettere la solidità dell'edificio monarchico-costituzionale, basato sulla tradizione storica e sulla volontà della nazione. Che se sulle aspirazioni indefinite della *Ragione* di Milano prevalgono le idee più discrete del *Dritto* di Roma, allora la differenza non sarebbe più nel programma, ma bensì potrebbe essere nelle sole modalità della sua applicazione; quelle che ancor ci dividono dalla Sinistra più moderata, o piuttosto più scettica rappresentata dall'onorevole Depretis.

Allora la questione non sarà più di principi, ma di criteri governativi di abilità, di imparzialità, di moralità; allora la questione si fa di persone, fra chi ha più fiducia in Lanza, Sella, Minghetti, e chi più crede a Depretis, Nicotera, Crispi e San Donato, fra chi approva le nomine di prefetti che si mettono al servizio di un deputato o di un giornalista, per disfare l'amministrazione d'un Municipio o di una Opera Pia, che camminano regolarmente e per intrinsecarvi il disordine e l'affarismo, e chi vuole dei capi di provincia superiori ad ogni eccezione, per niente e indipendenza di carattere e animo più o è imparziale.

*Illacos intra muros peccatur et extra.*

Ai presenti dissensi della Sinistra si contrappongono dai giornali variopinti il passato della Destra, come agli errori della Destra fanno riscontro le colpe della Sinistra. *Ventiam damus pelimusque vicissim.*

Se il partito liberale-moderato in venticinque anni di governo ha dovuto errare, esso vi ha dato almeno un'Italia libera dall'Alpi all'Etna, dopo cinque guerre, e senza fallire.

Le Sinistre che cosa han fatto, di grazia, in questi tre anni, con una maggioranza che non ebbe mai lo stesso conte di Cavour? Pressoché nulla di buono, se si eccettuano le modificazioni alle imposte sui fabbricati sulla ricchezza mobile, che la Destra già aveva divise e preparate.

Del rimanente all'estero i buoni rapporti coll'Austria messi in pericolo; i trattati di commercio colla Francia rimandati ad una conclusione indeterminata; la sicurezza pubblica peggiorata, le agitazioni politiche in ebullizione; i fondi pubblici aumentati di qualche punto dal 1876, ma non in proporzione dei valori degli altri grandi Stati d'Europa; un rigurgito di capitali dovuto allo scoppio di ogni industria ed all'arretramento di tutti i progetti di costruzioni ferroviarie lungamente aspettate dai bisogni locali; la diffidenza del presente, l'incertezza dell'avvenire, ed un maggior discredito delle istituzioni parlamentari.

Non per tanto la Destra, così maltrattata, combattuta e vilipesa, vagrò meno al suo dovere, il partito moderato sentendosi in fondo per lo meno altrettanto liberale del così detto progressista, se dalle prossime elezioni generali sorgerà un partito cattolico-conservatore, il partito moderato di-

APPENDICE (166)  
del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO  
di ANTON GIULIO BARRILI

Questo è l'essenziale; ma questo non sapranno di certo. Noi abbiamo il loro segreto; essi non hanno il nostro. State di buon animo, Michele; fate il compito vostro; io farò il mio, il nostro *Deus ex machina* farà il suo. E riderà bene chi riderà l'ultimo.

Non ho ben capito che cosa Ella ci voglia dire, colla sua macchina; soggiunse Michele; ma le dico *amen* dal profondo del cuore.

CAPITOLO XIII.

Nel quale si fa la conoscenza d'un nuovo personaggio, che non giungeva nuovo a Giuliani.

Per intendere la sicurezza di Giuliani, e come e perché egli si facesse agevole ogni cosa, egli che aveva dovuto sudar tanto e stillarsi il cervello solo per scoprire un filo di quella trama tenebrosa che circondava la casa dei Salvani, bisognerà tornare parecchi giorni indietro, non senza aver prima rammentato in succinto le cose fatte dall'animoso Templario, e detta la ragione di certe altre, che sono passate pur mo' sotto gli occhi dei lettori benévoli.

Proprietà Letteraria dei Fratelli Treves

IL GRUPPO CAIROLI

La Camera, divisa com'è, non si può ormai analizzare che col microscopio, come un *aquarium*.

Il gruppo Cairoli si è costituito e si attaglia a Sinistra nuova. Il numero di 189 si è alquanto assottigliato, sgre-

Qual parte avessero avuto i Templari nel discopimento di quella involtura gesuitica, è noto. L'ascoso nemico era stato rintracciato e scovato da Giuliani, posto in sull'avviso dalle confessioni di Michele, il Carrasso, l'anello di congiunzione tra casa Salvani e i suoi coperti assaltatori, era stato costretto a parlare, in quel modo che tutti sanno, e spifferò il nome di Bonaventura Gallegos, del fiero gesuita, del degno maestro del dottor Collini. La cassetta d'ebano, innanzi che fosse involata, aveva detto per ventura i suoi segreti a Lorenzo; e se non s'intendeva ancora per bene che importanza potesse avere agli occhi del capitano dei neri, già s'era capito che doveva averne una, e non lieve. Bonaventura ignorava che quella cassetta fosse stata aperta; che anzi le confidenze fatte al Bello dall'imprudente Michele, gli facevano argomentare che né Lorenzo, né altri, ci avessero posto ancor gli occhi. Ora, non pure Lorenzo, ma con esso lui Aloise di Montalto, Assereto e Giuliani erano a parte del segreto, e poterono cavarne lor pro' per venire in aiuto alla sventurata Maria.

Ma come? L'amicizia di Assereto e di Giuliani, aveva proccacciato a Lorenzo e ad Aloise, involti ambedue nelle trame dei neri, l'alleanza dei Templari. Tutti quei rossi, d'ogni levatura e d'ogni celo, avean fatto causa comune; ma il carico delle operazioni molteplici, l'ardua malleveria del combattimento, strategia, tattica, logistica, stato maggiore, armi dotte, tutto, perfino l'intendenza militare, era sulle spalle d'un solo.

solo a mandarli ad effetto, poiché non aveva altri con sé, tranne Michele, suo fiato scudiero.

Ma egli non si sgomentò, il nostro Giuliani; insieme colla malleveria gli crebbe l'arimento. Domandò consiglio ai notturni colleghi, ma quando aveva cominciato a far cosa alcuna, e allora otteneva facilmente quella dispensazione che in istile forense è detta sanatoria, e *buca* d'indennità in istile parlamentare. La sua prima invenzione, dopo quella felicissima impresa col Bello, fece prollar mestamente il capo a Lorenzo, quando egli ne fu ragguagliato, come quella che pareva impossibile, ed anzi se fosse stata possibile, mena assai per le lunghe. Ma le vie lunghe sono spesso le più brevi; e l'esito avea dato ragione a Giuliani. Il suo scudiero, posto fin dagli ultimi giorni di luglio all'assedio, penetrava ai primi di settembre nella piazza, e non visto vi piantava lo stendardo della lega.

Questa vittoria ne chiamò un'altra assai presto. I lettori rammentano come Michele celebrasse il suo giorno onomastico, origliando dal buco d'una toppa il colloquio di Bonaventura col suo degno discepolo. Per tal modo Giuliani veniva in chiaro dei disegni dell'inimico, un ora dopo che erano stati fatti, e fin da quel punto avea scorto il bisogno di avvisar la fanciulla della nuova trama che si ordiva contro di lei. Fin dagli ultimi giorni di giugno ella era stata chiusa, in veste di postulante, nel monastero di S. Silvestro; ma il postulato durava sei mesi; e erano dunque ancora ben lo intendeva Giuliani, rimasto solo a far disegni di guerra, quasi

ciò bastava avvisarla; tenesse fermo, non si smarrisse d'animo fino al segno d'accettare la monacazione come un rifugio di quelle orribili nozze che le apprestava il gesuita; fingesse di accettare la profferta; intanto sapesse che non era abbandonata, che Lorenzo e gli amici suoi vigilavano, l'avrebbero ad ogni costo salvata. E questo prometteva Giuliani con asseveranza; imperocché, ove pure altri spendenti gli avessero fallito, egli si sarebbe appigliato all'ultima ratio della stampa, divulgando l'iniquo tentativo, facendo insomma uno scandalo, che avesse costretto la giustizia a mostrarsi fuggia del suo nome, e aprire alla fanciulla le porte del carcere.

Ma innanzi di metter mano agli ingegni, il nostro Templario volle indettarsi con Lorenzo Salvani. Quel nuovo tiro di Bonaventura gli parve tale da non lasciarlo ignorare, nemmeno lo spazio d'un giorno all'amico; epperò, non potendo più correre quella medesima sera alla Montalta, fece disegno di andarci la mattina seguente. Intanto, memore del detto d'Apelle: *nulla dies sine linea*, non lasciò passar quella sera senza provvedimenti. Fin da quando aveva saputo esser la fanciulla nel monastero di S. Silvestro, egli s'era industriato a scoprire chi fossero i laici che per ragion d'ufficio entravano colassu, e munito di quelle notizie, avea posto subito gli occhi addosso al gobbo leghiuolo. Il giorno susseguente, Michele, sotto colore di certi lavori che voleva allargargli, entrava in dimestichezza con mastro Pasquale; una settimana dopo erano già amici, andavano d'accordo come le chiavi e il

materozzolo; Michele passava tutti i giorni un'oretta in bottega di Pasquale; la sera, poi, andavano dal tavernato a far la partita alle minchiate; Michele perdeva spesso, guadagnava di rado; non beveva quasi mai; ma pagava sempre egli il conto; e Pasquale n'avava di catti. Or dunque, in quella medesima sera, Giuliani ordinò a Michele che tacesse il suo nome; occorrendo gli promettesse denari a larga mano, ed anche snocciolasse, per averlo più arrendevole. Ma non ci fu bisogno di tanto; Pasquale nicchiò un tratto; finalmente si dispose a fargli servizio, dicendogli che della ricompensa avrebbero parlato a loro agio, più tardi.

Questa lieta notizia avea avuto Giuliani prima d'andarsene a letto, e la mattina seguente poteva recarla, insieme coll'altre, all'amico, Salvani.

Erano già suonate le dieci, quando egli giunse al piazzotto dei Montalto. Affacciatosi appena sul piazzale, che, come i lettori rammentano, era partito ad aiule di giardino, e dava il suo quotidiano tributo di fiori alla tomba della marchesa, gli venne veduto il vecchio Antonio, intento, secondo il suo costume, a fare alcun che, per non istarsene colle mani alla cintola. Fattosi allora innanzi, gli chiese del suo amico Salvani e del marchese di Montalto; ch'egli aveva lasciato lassù, l'ultima volta che c'era stato per salutare l'inferno. Aloise era partito da sei giorni, gli rispose il vecchio servitore; Lorenzo, uscito di convalescenza, avea ripigliato le sue consuetudini, ed era per l'appunto da due ore andato a fare la sua passeggiata pel greppi.

(Continua)



chiamo, stendendo la mano a tutti gli uomini di buona volontà, si vedrà obbligato di passare al Centro, ove già sedeva nel Parlamento Subalpino, per contrastare alle tendenze retrive della nuova Destra ed alle radicali della nuova Sinistra, come allora contrastò per dieci anni all'opposizione del conte Di Revel da una parte, ed a quella dei deputati Valerio, Melana e Depretis dall'altra. E come trionfò allora la politica cavouriana moderata per il conquisto dell'indipendenza nazionale, così vincerà ancora la stessa saggia politica per la conservazione della libertà nell'ordine.

Cronaca elettorale

COLLEGIO DI THIENE - ASIAGO

(Dal Giornale di Vicenza) Le notizie che riceviamo da Thiene, da Asiago, da Roana e da Calvene concordano nell'esprimere la ferma fiducia che il dott. Pasquale Colpi uscirà vincitore dalla lotta nello scrutinio definitivo di domenica ventura.

Certi avversari raccontano pure le solite bugie e spargono l'equivoco a piene mani. Gli elettori del Collegio di Thiene non sono pesciolini da pigliare a questo anno: non sono bimbi da trattare colle favolette.

Per essi, il nome del Colpi è politicamente una guarentigia di ordine e di vero progresso; e il suo programma amministrativo è l'obbligazione solenne di un galantuomo, il quale promette ciò che sa di poter mantenere.

E ora di finirlo colle promesse vaghe e universali, che si risolvono in turpissimi inganni.

La Sinistra, per avere promesso troppo, non ha poi mantenuto nulla.

Aveva promesso l'abolizione di alcune imposte e la diminuzione di tutte le altre; e in realtà, dopo tre anni di governo, ci ha dato una soprattassa sugli zuccheri, sul petrolio, sul caffè, un aumento nei fabbricati, un altro aumento nei tabacchi, e nella ricchezza mobile un aggravio di fatto.

Ha ottenuto, è vero, dalla Camera l'abolizione completa del macinato; ma è un'abolizione scritta appena sulla carta, deliberata pro forma e senza tenere il più piccolo conto delle condizioni della pubblica finanza, sicché il Ministero attuale, anch'esso Ministero Progressista, già pensa di mantenere il macinato o di sostituirlo con un dazio sulle farine, che è poi, per i contribuenti, la stessissima cosa con diverso nome.

Bene altrimenti procedettero Quintino Sella e i suoi amici.

La Minoranza nostra alla Camera votò l'abolizione della tassa di macinato sul granoturco e altri cereali inferiori, votò compatta la riduzione del prezzo del sale respinta dalla Sinistra, propose per bocca del Minghetti e votò unanime, lasciata sola e impotente dalla Sinistra, l'abolizione del dazio d'importazione sui cereali che sarebbe valsa a diminuirne i prezzi rimandando ogni ulteriore riduzione e abolizione a un più esatto accertamento delle condizioni del bilancio erariale.

Col sistema di Sella, che cosa avremo oggi, oggi 21 gennaio 1879?

La polenta sarebbe immune da tassa — e il sale costerebbe la metà.

Che cosa abbiamo col sistema della Sinistra, oggi stesso 21 gennaio 1879?

Abbiamo polenta e pane gravati di imposta come prima, il sale a un altissimo prezzo, e per di più la beatitudine delle soprattasse e degli aumenti regali negli ultimi tre anni dal Governo progressista.

Tutto il resto è un ammasso di parole. Ma di parole è stanca l'Italia, che vuole invece dei fatti.

Quali sono le promesse del dottor Pasquale Colpi, in quanto dipende dal suo voto?

Immediata e completa abolizione della tassa sul granoturco — immediata riduzione del prezzo del sale — studio accurato dei bilanci per procedere ad ulteriori riduzioni e per sollevare la condizione delle classi povere del paese compatibilmente colle esigenze finanziarie dello Stato.

È il programma del Sella, pratico ed effettuabile — il programma del galantuomo, che promettono ciò che si può mantenere e lo mantengono davvero, in opposizione al programma della Sinistra che, sia pure in

buona fede, promette tutto e non mantiene nulla.

Possono gli elettori di Thiene-Asiago, così intelligenti come sono, esitare nel voto?

COSE PREVEDUTE

Leggesi nell'Opinione:

« Furono dal Governo trasmessi alla Commissione generale del bilancio, a risposta delle domande fatte dalla medesima, due elenchi di spese.

Uno di questi riguarda le spese approssimative da proporsi al Parlamento con leggi speciali in aumento ai bilanci passivi del 1879. Queste spese ammontano a circa 16 milioni, fra i quali 13 milioni e mezzo in aumento del bilancio straordinario del ministero della guerra.

A questi 16 milioni saranno da aggiungersi le leggi di spese che il ministro indica specificatamente nella sua nota alla Commissione del bilancio per compensi a Firenze, pel monumento a Vittorio Emanuele, per nuovi fari lungo le coste del Regno, ed altre minori già annunciate dal governo senza determinazione di somma.

Fu poi trasmesso alla stessa Commissione del bilancio un secondo elenco di spese per leggi o progetti di leggi non compresi in bilancio e già proposte o votate, e queste spese ammontano a circa 7 milioni.

Cumulando l'onere delle leggi già proposte o da proporsi, giusta le dichiarazioni del governo, si ha una somma di 23 milioni circa da aggiungersi ai bilanci passivi del 1879.

Se a questi 23 milioni di spese fuori del bilancio presentato dall'on. Selsmit-Doda si aggiungono le spese per leggi da proporsi senza che la somma sia determinata, come, ad esempio, compenso a Firenze, spese di fari, ecc., ed aggiungiamo noi, sussidio a Roma ed altre, non si è, certo, lontani dal vero asserendo che giusta le proposte del governo (già fin da oggi dichiarate) il bilancio definitivo del 1879 dovrà portare un nuovo aggravio oscillante fra i 28 ed i 30 milioni; e quindi i 23 milioni previsti dall'on. Doda per nuove spese saranno superati.

Aspettiamo colla più viva impazienza, divisa da tutto il paese, di conoscere come risulteranno i 60 milioni di avanzo, dopo il giudizio che ne darà la Commissione del bilancio, o, ogni giorno assalita da note di variazioni che importano nuove spese, di alcune delle quali già abbiamo fatto cenno nei giorni scorsi, e che sono (è bene chiarirlo) affatto diverse di quelle a cui oggi ci riferiamo.

Intatti a 30 milioni di nuove spese aggiungendo 12 milioni di entrate in meno previste dal ministro della finanza, ufficialmente l'avanzo dei 60 milioni si riduce a 18. Ma per ora temiamo forte che anche questo avanzo svanisca. Difatti abbiamo già detto che vi sono 5 milioni di maggiori spese già annunciate ufficialmente dal ministro delle finanze e che crediamo non debbano confondersi con le nuove, delle quali si è parlato oggi.

BERTANI CONGEDATO

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 20:

« È un altro! L'onor. Bertani è scisso dal partito repubblicano. Non se ne congeda; è congedato.

Ecco l'ordine del giorno dei repubblicani napoletani:

La Federazione della gioventù repubblicana di Napoli nella sua tornata del 19 gennaio approvava a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno:

Considerando l'importanza politica della lettera ultima dell'on. Bertani diretta all'on. Sella, con la quale si tenta conciliare i due contraddittori monarchato e libertà;

Considerando che la condotta dell'on. Bertani è in perfetta opposizione con le idee del partito repubblicano;

Considerando che l'estrema sinistra capitanata dall'on. Bertani è stata finora opposizione di governo e non di sistema: perchè siano chiariti gli equivoci.

Dichiaro

- 1. Deplorare profondamente la condotta dell'on. Bertani;
2. Non riconoscere l'on. Bertani come maggiore del partito, qualunque nutra stima per esso e ne riconosca i meriti personali;

3. Non riconoscere l'estrema sinistra come rappresentanza del partito repubblicano in Parlamento;

4. Confidare nel senno e nell'amore alla Repubblica che tengono alcuni uomini illustri della montagna parlamentare, sperando che essi dichiarino non approvare l'ultima lettera dell'on. Bertani e si costituiscono in Comitato d'opposizione al sistema ed incita.

I circoli del partito a prendere una simile risoluzione. E, fidente nell'integrità del carattere di alcuni repubblicani dell'estrema sinistra, ne attende esplicita dichiarazione, passando dopo ciò all'ordine del giorno.

Pel Direttorio GAJANGOS. Il vice-segretario Saverio Angotti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La Riforma crede che nell'ultimo consiglio di ministri si sia discusso di progetti finanziari dell'on. Magliani.

Il ministro dell'Interno ha dato ordine al Prefetto di Pisa di agire col massimo rigore contro gli autori del fermento sulla persona dello studente Bastini.

FIRENZE, 20. — Rileviamo dalla Nazione: Ieri mattina sono state solennemente inaugurate le Scuole popolari Gino Capponi istituite a cura di una società di popolani.

Assistevano alla cerimonia il regio Delegato che è anche presidente onorario della Società, il generale Vezzi, diversi ufficiali dell'esercito ed un gran numero di persone.

La riunione si è sciolta al grido di Viva il Re! e fra gli applausi della folla, mentre la banda di Settignano suonava la marcia reale.

21. — S. A. R. il Principe ereditario di Svezia e Norvegia si recò ieri a visitare il giardino del marchese Torrigiani di là d'Arno e vi si tratteneva più di un'ora.

Due carrozze del marchese Torrigiani andarono a prendere all'Hotel d'Italia S. A. e parte del suo seguito.

Nella prima carrozza presero posto il Principe, il marchese Torrigiani e il primo aiutante di campo di S. A. Nella seconda un altro aiutante di campo, un cerimoniere e il presettore del Principe.

TORINO, 20. — La Gazzetta del Popolo annunzia che si tratterebbe di trasportare a Roma il laboratorio farmaceutico militare, e deplora vivamente un tal fatto se avesse ad avverarsi.

REGGIO-EMILIA, 20. — La Commissione per le acque potabili avendo approvato il progetto di derivare le acque dall'Enza, e precisamente sotto Montecchio per condurle in questa città, il comm. Ulderigo Levi presente alla riunione, dichiarava che avrebbe sostenuto del proprio l'intera somma occorrente prevista in lire 473.580.

SASSUOLO, 20. — L'Associazione Costituzionale appena si è qui costituita; nominò per acclamazione soci onorari Minghetti, Sella, Spaventa, Bonghi, Lanza ed altri illustri uomini del partito moderato, ed essi riconoscenti inviarono alla presidenza della nuova Associazione lettere di ringraziamento assai gentili e taluna anche avente importanza politica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il Constitutionnel deplorando che si debba pur parlare di crisi ministeriale, e trovando assai bizzarra l'attuale situazione, scrive:

« Le opinioni e le impressioni sono assai divise sullo scioglimento probabile di questa crisi. Se i nostri legislatori vollero darsi la pena di tastare coscienziosamente il polso al paese, essi acquisterebbero la convinzione che il paese vuole tutto il contrario di ciò che vogliono gli impazienti del Parlamento, e che la situazione oscura, turbata, febbrile nella quale siamo caduti all'indomani delle elezioni senatoriali, è da esso guardata già con inquietudine e con irritazione.

« Dobbiamo però aggiungere che le presunzioni più razionali, le induzioni più normali sono per la conservazione del Gabinetto Dufaure. »

Il Journal des Débats si augura che nella presente critica situazione trionfino le istituzioni parlamentari.

Dice che il Dufaure e i suoi amici si possono riguardare come i capi del torto francese, e che i vighi vorrebbero esser essi ad effettuare le più importanti riforme.

Ciò è avvenuto in Inghilterra ed anche in altri Stati costituzionali, quindi potrebbe avvenire anche in Francia senza che debbano per ciò sorgere esagerati allarmi.

Nella chiesa di Notre-Dame a Parigi, furono dette le pubbliche preci, prescritte dalle leggi costituzionali in occasione dell'apertura della Camera: il canonico Le Guillon celebrò una messa letta.

Intervennero alla sacra funzione, oltre la guardia repubblicana, alcuni distaccamenti di corazzieri, di dragoni, e due reggimenti di linea; gran numero di generali, di ufficiali superiori e di deputazioni di ciascuna reggimento; i ministri Teisserenc, Bardoux e Marcère, senatori e deputati, i membri della Corte di cassazione, della Corte d'appello, del tribunale, della Corte dei conti, il prefetto di polizia, ecc.

A mezzogiorno preciso cominciò la cerimonia col canto del Veni Creator. Durante la messa, la musica della guardia repubblicana suonò alcuni pezzi, alternati dai cori di Notre-Dame. Dopo la messa furono cantati il Sub tuum, Pantifona del Papa, ed il Domine salvam fac Rempublicam. Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ed il suo coadiutore, monsignor Richard, assistevano alla cerimonia, che finì ad un'ora e un quarto.

GERMANIA, 18. — Leggiamo nella National Zeitung:

A Corte si assicura che la regina Vittoria d'Inghilterra nella prossima estate si recerà in Germania. Essa ha intenzione di visitare a Darmstadt la tomba della figlia, la granduchessa di Assia, e quindi passare molto tempo a Coburgo. Non pare che la Regina voglia nel suo viaggio spingersi fino a Berlino, però l'attuazione del progetto di viaggio dipende da molte condizioni.

Da Monaco telegrafano alla Koelnische Zeitung che un numero considerevole di deputati della Camera bavarese ha presentato una mozione per pregare il re di ordinare al rappresentante bavarese al Bundsrath di rigettare il progetto di legge sul potere disciplinario del Reichstag.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio contiene:

R. decreto 8 dicembre, che autorizza la parziale inversione del capitale del Monte frumentario di Rocca di Neto (Catanzaro) a favore della Cassa di prestanze agrarie da istituirsi in quel comune.

Legge in data 29 dicembre, che approva i trattati di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia ed il Perù.

RR. decreti 16 gennaio, che convocano per il 9 febbraio i collegi di Palermo 4° e Ceva, ed, occorrendo seconde votazioni, per il 16 stesso mese.

R. decreto 9 gennaio, che del comune di Atrani forma una sezione distinta del collegio di Amalfi.

R. decreto 8 dicembre, che erige in Ente morale il pio legato del sacerdote Gerolamo Gallerio, comune di Inzago (Milano) a favore dei poveri.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Anniversario della morte del Re. — Il tipografo sig. Pietro Prosperini, quanto benemerito nell'arte cui è ascritto, altrettanto conosciuto per i suoi sentimenti patriottici, avendo pubblicato nell'anniversario della morte del nostro RE VITTORIO EMANUELE una bella Epigrafe, del sig. Angelo Sacchetti, ne spei gli esemplari a S. M. il Re Umberto, ed altri a S. A. Reale il Duca d'Aosta.

Ciò ha procurato all'egregio Prosperini le due lettere che siamo liettissimi di pubblicare:

Roma, 18 gennaio 1879.

Onor. Sig. Pietro Prosperini, Tipografo, Padova. Ho presentato a Sua Maestà i diversi esemplari della epigrafe che la S. V. pubblicava nell'anniversario della morte del Gran Re Vittorio Emanuele.

L'Augusto Nostro Sovrano si mostrava sensibile al culto che Ella professa alla memoria del compianto di Lui Genitore, e nell'accogliere colla più sentita benevolenza il cortese e affettuoso di lei omaggio si compiacqua incaricarmi di porgerle i suoi ringraziamenti.

Con distinta osservanza Il Ministro VISONI.

Torino, 17 gennaio 1879.

III. Sig. Pietro Prosperini.

Padova.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha accolto con agrado il pensiero gentile che ispirava l'omaggio della bellissima iscrizione alla memoria venerata del Gran Re, da V. S. Ill. rassegnata a tributo di affettuosa devozione.

S. A. R. sensibile all'atto deferente mi affido l'incarico onorevole di porgerlo alla S. V. nel Suo Augusto Nome vivi ringraziamenti.

Aggradisca Preg. Signore gli atti della mia stima.

Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. G. DRAGONETTI.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la terza Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. F. Gabelli, il quale tratterà dei bisogni di ferrovie in Italia.

I biglietti d'abbonamento a tutte le conferenze (del prezzo di otto lire) e quelli d'ingresso ad una conferenza (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta d'ingresso della Sala suindicata.

Vigilanti d'esenzione dalle visite acquistati presso l'ufficio della Congregazione di Carità. — III° lista.

Podrecca cav. dott. Leonida 2, Antonio Pittarello 3, contessa Giovanna Ferri 1, conte Francesco Ferri 1, Vincenzo Gritti 1, Pedrocchi D. C. 1, Antonio Altoni 1, conte Girolamo Giustiniani 1, contessa Maria Yenezze Giustiniani 1, Giuseppe dott. Vollembourg e consorte 1. — Totale N. 13.

Neve. — Da ieri in qua la neve ci ha nuovamente visitato, ed oggi cade a spesse falde, con minaccia di continuare.

La temperatura non si è raddolcita, ed è probabile che l'inverno del 1878-79 farà epoca per il suo rigore che contrasta colla mitezza proverbiale degli inverni d'Italia. I poeti che hanno cantato di questa mitezza, s'ispiravano certamente sulle spiagge di Napoli, di Nizza o di Palermo.

PS. Più tardi il tempo si è messo alquanto allo scirocco, e piove dirottamente.

Il partito moderato a Rovigo. — Secondo notizie, che abbiamo motivo di ritenere esatte, il partito moderato di Rovigo sta per riavere un interprete delle sue idee in un nuovo giorno e, di cui si va concertando la prossima comparsa, e la cui redazione sarebbe già stata offerta al nostro egregio amico cav. Tullio Minelli.

Speriamo che queste notizie diventino presto un fatto compiuto, e che il Minelli accetti l'onorifica missione, che non potrebbe essere affidata meglio che a lui.

Il partito moderato, malgrado apparenza in contrario, non è morto a Rovigo, ed anzi vi conta numerosi ed apprezzabilissimi elementi, ma non è certo il modo di farli valere, lasciando pienamente libero il campo agli avversari.

La mancanza di un giornale, che sostenga le idee del partito, era vivamente sentita, e noi desideriamo che questa lacuna sia presto colmata.

Colpo apoplettico. — Telegrafano da Roma alla Nazione che la sera del 18, mentre il prefetto di Siracusa, comm. Gallois, lavorava nell'ufficio, fu colpito da apoplessia fulminea, restando sull'istante cadavere.

La cittadinanza è molto dispiacente.

Questioni ferroviarie. — Sotto il titolo Prorogamento della Pontebbana al mare, il Giornale di Udine scrive quanto segue:

« Sappiamo che l'ing. Chiaruttini sta praticando attualmente i primi studi per la continuazione del progetto già da lui compilato, il quale anziché rivolgersi a Cervignano deve ora dirigersi a Nogaro.

« La stagione non potrebbe essere più opportuna per questo genere di studi. « S. Giorgio di Nogaro che ha già votato la somma di lire 1500 ad una-

nimità per tale progetto, vedrà ben volentieri intraprendersi questi studi che una volta o l'altra, e probabilmente più presto di quanto si creda, porteranno a quello scalo, il più entro terra dell'Adriatico, un movimento commerciale che pochi saprebbero sufficientemente calcolare.

« Una nuova ferrovia può essere fonte di discapiti e di danni, atteso lo spostamento d'interessi che ne è la conseguenza. Guai a quei paesi che di fronte ad una simile eventualità si addormentano; laddove soltanto l'intelligenza e l'attività commerciale sanno anticipare e precorrere i possibili mutamenti, le ferrovie nuove diventano una fonte di ricchezza e di prosperità.

« Udine avrà risorse immense dalla Pontebbana, se saprà impossessarsi dei vantaggi che le sono offerti dalla nuova ferrovia, ed è certo che uno dei mezzi principali per ottenere questo scopo, sarà la continuazione di essa fino ad un porto friulano. »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 16 al 18 gennaio.

NASCITE

Maschi n. 8 — Femmine n. 13

MATRIMONI

Pomo Leopoldo di Giacomo, pittore celibe, con Cheliser Chiara fu Antonio, cuccitrice nubile.

MORTI

Braggion Amalia fu Girolamo, di anni 69, civile nubile. Calore Angelo fu Giuseppe, d'anni 61 1/2, infermiere coniugato.

Papparella Giovanni di Prosdodimo, di giorni 15. Berto Bortolo di Fortunato di 4 giorni.

Varotto-Noventa Maria fu Sante, d'anni 75, villica vedova. Bedon Domenica fu Giovanni, di anni 68, domestica nubile.

Benetello Ferdinando fu Ferdinando, d'anni 4. Scanavin Colomba di Benedetto, di anni 1.

Belondini Ermenegilda di Giuseppe, d'anni 1. Minozzi Evaristo di Luigi, d'anni 15, sarto celibe.

Gaggiato Giuseppe di Pietro, d'anni 34, calzolaio coniugato. Zorzi Angelo di Bartolomeo, d'anni 37, caffettiere coniugato.

Molinari Giovanni fu Giulio, d'anni 32, merciaio celibe. Tomat Luigi di Antonio, di mesi 2.

Michieli Arturo di Pietro, d'anni 1 1/2. Lanza-Marenzi Anna fu Pietro, di anni 75 1/2, civile coniugata.

(Tutti di Padova) Rampazzo-Blondo Caterina fu Domenico, d'anni 38, villica, di Selvazano.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Dal manifesto della Compagnia Giapponese, ho voluto spogliare le seguenti e confortanti notizie a beneficio dei frequentatori del Garibaldi.

1. La messa in scena sarà di stile giapponese e i dialoghi in lingua giapponese.

Quanto allo stile, passi; quello lo si vede e, senz'essere proprio giapponese, lo si potrà apprezzare. Ma la lingua! Per me — non offendendo la sapienza linguistica di nessuno — per molti altri ancora, il dolce idioma di quella brava gente parrà, né più, né meno, un concerto di gatti.

2. I dodici giapponesi — poiché sono dodici — arrivano a Padova da Yeddo dopo aver traversate la Mongolia, la Tartaria, la Siberia, la Russia, la Moldavia, la Valacchia, l'Ungheria, l'Alemagna, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

3. Finalmente — come una rarità della specie — giapponese — presento i nomi dei dodici figliuoli dell'Impero fortunato, che ce li manda:

Namigoro, Masungoro, Toyokitchi, Yochitaro, Dayao, Kuitaro, Kamekitchi, Maroditchi, Tomokitchi, Tosocaro, Mosaritchi, Melchichit.

Se dopo averli letti, la lingua vi si è irrigidita fra i denti, la colpa non è mia.

La signora Giacinta Pezzana rappresenterà domani La Signora dalle camelle.

Teatro Concordi. — Pare indubitato che il Roberto andrà in scena sabato prossimo.

ITALO



**R OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
**PADOVA**  
 22 gennaio  
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 48  
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 15  
**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal livello del mare  
 a m. 30,7 dal livello medio del mare

| 20 gennaio                 | Ore    | Ore    | Ore    |
|----------------------------|--------|--------|--------|
|                            | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Bar. a 0° - mill.          | 761.8  | 761.4  | 762.2  |
| Term. centigr.             | -2.4   | 0.3    | +0.2   |
| Umidità relat.             | 85     | 69     | 71     |
| Dir. del vento.            | NNE    | NE     | NE     |
| Vel. cal. oraria del vento | 10     | 19     | 17     |
| Stato del cielo            | sereno | nuvol. | nuvol. |

Dal mezzodì del 20 al mezzodì del 21  
 Temperatura massima — +0,3  
 minima — -1,6

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 20 gennaio 1879.

Il presidente del Consiglio non ha oggi parlato in Senato, ma chi assistette alla seduta dell'Alto Consesso poté udire dal senatore Vitelleschi delle verità sul male che, nella politica estera al pari che nell'interna, ha prodotto il governo dei progressisti, di coloro, cioè, che dicevansi destinati a rialzare la dignità dell'Italia nel mondo...

Importante fu pure il discorso del senatore Pantaleoni. Il senatore Caracciolo divagò forse soverchiamente. Domani parlerà l'on. Giacobino Peppi e forse anche l'illustre Terenzio Mamiani.

Domani udiremo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali, probabilmente, consisteranno nelle consuete ambiguità e nelle solite affermazioni che nulla di nuovo fan sapere e tutti lasciano nella primitiva incertezza.

Oggi fu dimostrato chiaramente a quali cagioni si debba attribuire se scarsa fu l'influenza dell'Italia nei Consigli dell'Europa e se è scemato il suo prestigio in faccia alle estere nazioni. La politica internazionale d'uno Stato non può separarsi dal suo indirizzo politico interno.

Alla seduta odierna della Camera non eran presenti cento deputati, sia perchè molti partirono sabato a sera per ritornar domani o posdomani, sia perchè parecchi erano recati al Senato per udire la discussione sulla politica estera.

L'on. Chinaglia chiese oggi l'urgenza per una petizione delle Deputazioni provinciali di Padova e di Mantova, relativa alla linea ferroviaria Leguago-Monselice. La petizione fu dalla Camera dichiarata d'urgenza e rinviata alla Commissione che esamina il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, affinché ne tenga conto nella prossima discussione del progetto medesimo.

Essendo il presidente del Consiglio occupato in Senato, l'on. Cavalletto non poté svolgere la sua interrogazione circa al progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. L'interrogazione venne rinviata a mercoledì e la Camera discusse il bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sul quale la relazione è dell'on. Merzario.

Da quella relazione vi trascrivo il seguente brano in cui si accenna alla scuola d'arti e mestieri di Padova. Il relatore, dopo aver parlato dei maggiori mezzi che occorrono per l'istruzione industriale, scrive:

« E questi maggiori mezzi quando « ci si rivolga al ramo industriale, « vediamo occorrere altresì per il saldo « impianto o il miglior sviluppo di pa- « recchie scuole di arti e mestieri « che da alcuni anni sono sorte in « Italia, e di altre che si desiderano « ed abbisognano. Sono già tali da « tornare utili e da fare onore le scuole « di Biella, di Savona, di Foligno, di « Fabbriano, di Foggia, di Sesto Fio- « rentino, di Colle di Val d'Elsa, di « Mondovì, ecc., nelle quali si intende « a formare, mercè accorte nozioni « di scienze applicate, esperti capi-ope- « rai e direttori di piccole officine, « ovvero si mira a diffondere il gusto « artistico nelle classi operaie coll'in- « segnamento del disegno e della pla- « stica in relazione colle arti e coi « mestieri. »

Il risultato della votazione di ieri nel Collegio di Thiene ha fatto piacere, non occorre dirlo, ai nostri amici. Non si osava sperare che il

candidato del nostro partito andasse in ballottaggio con prevalenza di voti sul candidato della sinistra, mentre sapevasi che gli elettori progressisti erano compatti e i costituzionali divisi in due candidature. Non si mette in dubbio il definitivo trionfo del dottor Colpi, che sarà un prezioso acquisto del partito costituzionale nella Camera, il quale, nelle elezioni parziali, va vincendo quasi in ogni Collegio. E ciò è naturalissimo, perchè le aberrazioni del 1876 son finite e le promesse della sinistra hanno ormai un solo successo, quello della illarità.

A proposito di promesse della sinistra, a Roma si torna a discorrere del sussidio governativo ai Comuni, che fu promesso cento volte dal 1876 in poi e del quale il Nicotera prima, il Seismit Doda e il Cairoli dopo si valsero per influire sulle elezioni politiche ed amministrative della città. Qui non si crede ormai più che il sussidio venga proposto e vi assicuro che, se ci fossero ora le elezioni generali, assai diverso da quello del 1876 sarebbe il verdetto degli elettori romani.

Questa sera è convocato il Consiglio provinciale di Roma, il quale, per non esser da meno del Parlamento e del Consiglio Comunale, ricorre all'esercizio provvisorio dei bilanci.

Per giovedì a sera è convocata la Commissione per monumento a V. E. Entro il mese di maggio il ministero dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge in cui saranno determinate le condizioni del monumento, il luogo ecc.

Stamane non uscì l'Avvenire, un giornale che era ministeriale col gabinetto Cairoli e che il giorno dopo la caduta del Doda lo attaccò dopo averlo portato ai setti cieli... Dicevasi che quel giornale era morto, ma pare si tratti d'una sospensione per sciopero del tipografo.

Abbiamo da Roma 21:

Il *Popolo Romano* dice che il discorso pronunciato oggi da Depretis al Senato sulla politica estera fece ottima impressione sul Senato ed è giudicato molto favorevolmente nei circoli politici e diplomatici.

Le dichiarazioni di voler rispettata all'interno ed all'estero la firma dell'Italia, di voler mantenere lealmente gli impegni contratti, seguendo un indirizzo fermo e dignitoso per contribuire efficacemente alla conservazione della pace generale ed alla tutela degli interessi italiani, furono molto esplicitamente e con soddisfazione dagli stessi senatori che avevano mosso le interpellanze.

**Parlamento Italiano**

**SENATO DEL REGNO**

Presidenza **TECCHIO**  
 Seduta del 21 gennaio

Seguita l'interpellanza *Vitelleschi* sulla politica estera.

*Jacini* apprezza la convenienza del ritorno di Depretis al governo e spera che vi sarà una tregua di dissidi fra i partiti parlamentari. Fa considerazioni sulla politica estera; dice che Corti fece il suo dovere a Berlino. Quel Trattato non ci offese né ci danneggiò; ora siamo in una nuova fase della politica estera; l'Italia è sempre in buona posizione e deve attendere lo svolgimento del Trattato di Berlino. Richiedesi accorgimento e buona politica interna, così che l'Italia sia ben voluta e rispettata dalle nazioni civili.

*Artom* parla per un fatto personale; confermò alcune asserzioni di *Jacini*; nega le asserzioni di *Caracciolo* che la politica italiana sia rimasta isolata fino dal 1871; dice che prima del 1876 i rapporti dell'Italia con tutte le potenze erano intimi.

*Caracciolo* nega di avere accusato la politica estera italiana d'isolamento fino dal 1871.

*Montezemolo*, premesse alcune considerazioni, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che per mantenere inalterato il prestigio della « Nazione e delle istituzioni occorre « non solo l'esecuzione leale dei Trat- « tati, ma anche una politica interna « che non turbi l'assetto finanziario « e gli ordinamenti militari, passa al- « l'ordine del giorno. »

*Pepoli* dice che la politica italiana non fu sempre logica nella questione d'Oriente. Doveasi professare apertamente la politica delle nazionalità creando solide alleanze. L'alleanza naturale per l'Italia in questo mo-

mento è l'Austria, la sola potenza che possa e debba ordinare i gruppi degli slavi spostando la sua base ed accordandoci i ritagli di territorio necessari alla nostra integrità, e ponendoci in grado di modificare il nostro sistema tributario, il vero e maggiore pericolo per l'Italia.

*Depretis* riasunisce le domande dei vari oratori, alle quali, a rigore costituzionale, la presente Amministrazione non è tenuta a rispondere.

Tuttavia per necessità di difesa, risponderà brevemente, toccando alcuni punti della storia diplomatica di questi ultimi anni. Rammenta le parole adoperate onde esprimere il programma della politica estera del primo Ministero di sinistra, rammenta anche le interpretazioni cui diedero luogo, e crede fossero corrette.

Ufficialmente e semiufficialmente la politica estera del primo Ministero di sinistra fu costantemente l'osservanza leale dei Trattati esistenti; in tesi generale riconosce che il solo programma possibile nella politica estera è quello degli interessi permanenti del nostro paese. Proclamando la politica della neutralità e della pace non si intese proclamare una politica di scetticismo, di astensione, d'isolamento.

L'Italia non dimenticò mai che la sua qualità di grande potenza imponeva di concorrere alla tutela degli interessi generali, ed in questo senso la politica del Governo fu sempre chiara, leale, conforme alle tradizioni.

Il Governo non è imputabile di fatti particolari; quando l'Oratore lasciò il governo, l'Italia godeva la simpatia dei popoli e la fiducia dei governi e delle potenze come nel 1875; l'Italia fece di tutto per evitare la guerra turco-russa e per migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane. Non ha bisogno di dichiarare prive d'ogni fondamento le voci che accusarono il governo di ruffianismo, e dell'intenzione di acquistare nuovi territori sul Mediterraneo, o di occupare l'Albania; sono gli avversari che spargono simili voci che non sono serie.

Le dimostrazioni simpatiche delle popolazioni cristiane d'Oriente verso i nostri consoli in quei paesi sono dovute unicamente al modo coraggioso e cordiale con cui essi esercitarono i loro incarichi per l'umanità e per la civiltà. Rammenta le grandi manifestazioni ufficiali delle grandi potenze in occasione della morte di Vittorio Emanuele. La fiducia verso di noi era cresciuta in Francia in Austria ed in Inghilterra alla vigilia del di che l'oratore abbandonò il potere nel 1878. Fu proposto uno scambio preliminare d'idee con l'Italia ed esistono documenti che provano questa asserzione. Gli apprezzamenti di Vitelleschi sono troppo severi. Per giudicare degli armamenti conviene riferirsi all'epoca nella quale tutta l'Europa era commossa per lo scoppio della guerra d'Oriente.

Il governo fece il suo dovere. Il Parlamento gli concedette indulgenza plenaria. Nega la scondordanza fra la politica estera e quella interna; finché l'oratore fu al potere, il governo fu risoluto inflessibilmente nel riservare a sé medesimo l'iniziativa della politica estera. Quanto al Trattato di Berlino, il Ministero intende di mantenerlo lealmente, approvarlo interamente, e curarne l'applicazione secondo lo spirito della nostra politica verso le popolazioni cristiane d'Oriente. I nostri rappresentanti al Congresso di Berlino fecero tutto il possibile ed il Trattato non offese e non danneggiò l'Italia. Non ammette che la politica estera dell'ultimo triennio sia stata assolutamente cattiva. Riconosce che la politica d'astensione non ci converrebbe in questo momento. Annunzia che la Commissione per delimitare i confini della Grecia è partita per adempire il suo incarico.

Il Commissario italiano per le finanze egiziane ebbe un posto attissimo, quasi pari a quello di ministro. La questione di Tunisi è già composta. Confutata alcune obiezioni di *Jacini*. Mai pensò che la politica estera fosse indipendente dalla politica interna. Non può entrare nell'esame del nuovo programma di politica orientale accennato da *Pepoli*. Rinnova la dichiarazione che l'Italia ha interesse di fare onore alla sua firma nel Trattato di Berlino. Il governo farà una politica leale e sicura, non esitante né inconsiderata.

La condizione per poter fare una buona politica estera si è che il paese sia ordinato, tranquillo e forte. Il governo farà di tutto per oppoggiare la pubblica opinione ed aver la fiducia del Parlamento.

La discussione continuerà domani.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza **FARINI**  
 Seduta del 21 gennaio

Sono inviati al bilancio del Ministero della guerra lo svolgimento dell'interrogazione di *Manfrin* annunciata ieri l'altro; allo stesso bilancio lo svolgimento di una interrogazione di *Marselli* sui modi di assicurare la conservazione della Scuola di guerra, — ed al bilancio del Ministero dei lavori pubblici lo svolgimento d'una interrogazione di *Ranzani* circa i lavori e la spesa per la sistemazione del Tevere.

Viene annunciata una nuova interrogazione di *Sambuy* e *Favale* intorno alla voce spesa del trasporto da Torino di laboratori dipendenti dalla amministrazione della guerra, alla quale interrogazione il ministro *Mazzè* risponde immediatamente dichiarando che tale voce è assolutamente infondata, ma che però si lascia imprevedicato il remoto futuro.

Presentandosi poi da *Luzzati* la relazione sopra il Trattato di commercio concluso coll'Austria-Ungheria, *Nervo* domanda al ministro *Majonara* se le principali disposizioni di esso vennero, come era opportuno e conveniente, comunicate alle Camere di Commercio, e il ministro risponde essere stata comunicata tutta quella parte che alle medesime poteva e doveva importare di conoscere e ciò in tempo perchè avessero agio di presentare al ministro o alla Camera le loro considerazioni.

Riprendesi poscia la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

*Comin*, *Del Giudice*, *Maroldo* e *Morelli Salvatore* raccomandano vivamente che il Ministero faccia ogni suo sforzo per promuovere la coltura e la propagazione degli *eucaulpi*.

*Manfrin* solleva dubbi intorno all'utilità ed alla possibilità di tale coltura.

*Pissavini* rivolge al ministro eccitamenti perchè favorisca l'istituzione di scuole agrarie senza chiederne ai Comuni, che per esse già sopportano gravi spese, che alla scuola agraria abbiano obbligo d'annettere un convitto ed un podere modello.

Altre avvertenze ed istanze vengono fatte in appresso al Ministero da *Morini* riguardo alle agevolanze da concedersi per la ammissione alle scuole-podere, — da *Avisti* e *Romano Giuseppe* relativamente alla coltivazione del tabacco, — da *Incogniti* circa le concessioni di acque per forza motrice, — da *Farina Niccola* e *Sambuy* rispetto alle razze equine e alla rimonta dei cavalli per l'esercito, — da *Ceresa* e *Corvello* sopra l'esecuzione della legge forestale, — e da *Trompeo* in ordine al sussidio per la scuola d'arti e mestieri di Biella.

Il relatore *Mersario* ed i ministri *Matorana* e *Magliani* danno schiarimenti e fanno dichiarazioni schiettamente di tenere le istanze rivolte al Governo nel debito conto e provvedervi per quanto è possibile.

Rastano pertanto approvati tutti i capitoli di questo bilancio con lo stanziamento complessivo di L. 8,044,274. (Agenzia Stefani)

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* dice che il colonnello Gola sarebbe stato derubato ed assassinato dai briganti turchi presso Plewna.

BELGRADO, 21. — Sinie fu nominato rappresentante della Serbia a Cettigne.

ALESSANDRIA, 20. — L'unione dei creditori dello Stato ricevute risposta dal ministro delle finanze. La risposta constata che le difficoltà della situazione continuano; dice che il Ministero ha intenzione d'attaccare i sequestri essendo urgente la necessità che le ipoteche sieno regolate, perchè *Rotschild* dichiarò assolutamente di non voler fare i pagamenti se prima le ipoteche non saranno regolate. Il Ministero, quando riceverà i pagamenti da *Rotschild*, pagherà proporzionalmente i creditori. La risposta termina ricusando qualsiasi impegno, e dice che ogni creditore può agire come vuole. La risposta fece cattiva impressione.

BUKAREST, 21. — Il colonnello *Dobija* fu nominato ministro della guerra.

PARIGI, 21. — Il *Temps* dice che la votazione di ieri è il consolidamento del gabinetto e mostrò il valore dei governanti attuali e l'insufficienza dei loro presuntivi successori. *Gambetta* votò ieri coll'estrema sinistra in favore dell'ordine del giorno puro e semplice, ma si astenne sull'ordine del giorno Ferry.

ATENE, 21. — I membri Greci della commissione per la rettificazione della frontiera partirono oggi da Atene diretti da Arta, luogo designato per la riunione della Commissione.

LONDRA, 21. — I giornali annunciano che la *Gothenburg Commercial Company* sospese i pagamenti. Il passivo è di 200 mila sterline. Il processo contro i direttori della *Banca di Glasgow* è incominciato oggi.

BELGRADO, 21. — Il ministro delle finanze diede la sua dimissione avendo la Scupcina respinto i progetti di nuove imposte. La dimissione non fu accettata.

BUDAPEST, 21. — Le informazioni delle autorità marittime di Fiume smentiscono la notizia di un giornale di Costantinopoli che una malattia avente il carattere di peste asiatica manifestata sulle rive del Bosforo.

BUKAREST, 21. — Il governo decise di dichiarare Salina porto franco.

VIENNA, 22. — Un comunicato della *Corrispondenza politica* dice che per iniziativa del presidente del consiglio *Auersperg* uno scambio d'idee avrà luogo nei prossimi giorni riguardo alle misure contro la peste. Nello stesso tempo fu stabilito un accordo a questo proposito col governo ungherese.

BRUXELLES, 21. — Il governo presentò un progetto per l'istruzione pubblica gratuita. L'insegnamento religioso fu lasciato alla cura delle famiglie, e dei ministri del culto. Un locale sarà posto a disposizione dei ministri dei culti delle scuole per dare l'insegnamento religioso fuori delle ore delle classi.

CALCUTTA, 21. — Tremila montanari si sono riuniti nelle gole di Zattank. Le truppe inglesi furono spedite contro di essi: i montanari furono dispersi.

PARIGI, 21. — Un dispaccio al *Journal des Debats* da Londra dice: La elezione del Principe di Reuss a Principe di Bulgaria è considerata assai probabile.

**CORRIERE DELLA SERA**  
 22 gennaio

Roma, 20.

Il *Messaggiere* annuncia che il Governo deliberò che la *Vedetta* raggiunga il *Rapido* nelle acque di Tunisi.

Il governo tunisino considera come umiliata la dignità della Reggenza dopo l'incidente colla Francia.

Il console francese *Roustan* non nasconde l'intenzione del suo Governo di esercitare un protettorato, ed adopera un'asprezza insolita nelle consuetudini diplomatiche.

(Perseveranza)  
 Roma, 21.

Al ministero della guerra non giunse alcuna conferma al telegramma della *Stefani* da Semline in cui è detto che il colonnello Gola fu assassinato nelle vicinanze di Plewna.

Si dice che i cairoliani porteranno l'on. Mancini alla carica di vicepresidente della Camera rimasta vacante per la nomina a ministro dell'onor. Talani.

Essi lascerebbero alla destra la scelta del candidato al posto vacante di segretario della Camera.

I nicotieriani per la carica di vicepresidente inclinano verso l'onorevole Castellano. (Gazz. d'Italia)

Parigi, 20.

L'ordine del giorno dell'on. Ferry, accettato dal Ministero, venne votato con 223 voti favorevoli e 121 contrari. Votarono contro l'Unione repubblicana, e l'estrema Sinistra.

La Destra, astendosi tutta, salvò il Ministero.

*Gambetta*, pressato dagli amici a parlare contro l'ordine del giorno, restò silenzioso. (Perseveranza)

**TELEGRAMMI**

Parigi, 21.

Parlasi della revoca del generale *Bourbaki* (comandante del 7° corpo di esercito, con sede a Lione), e del procuratori generali *Leffemberg* e *Rayaal*. Sarebbero queste le prime concessioni che il Ministero farebbe alla *Maggioranza*.

(Gazzetta Piemontese)  
 Vienna, 21.

Essendo accertata la comparsa della peste bubonica a Noygorod, furono ordinate misure di sorveglianza ai confini austriaci. Si studiano provvedimenti internazionali per preservare l'Europa dal terribile flagello.

La giunta parlamentare, incaricata dell'esame dei trattati commerciali coll'Italia e colla Francia, propone l'approvazione di entrambi.

Il dott. *Schusalka*, noto federalista, è stato colpito di apoplezia.

(Indipendente)  
 Graz, 21.

La Camera di commercio respinse con veemente motivazioni il progetto di regolamento dell'esercizio del Lloyd austro-ungarico, perchè compilato in

lingua italiana anzichè in tedesco, dom'essa lo esige. (idem)

Serajevo, 21.

Vennero congedati i soldati della riserva anche dell'artiglieria.

Il duca di Wurtemberg, comandante in capo, fa un viaggio d'ispezione nella provincia. (idem)

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — L'estrema sinistra della Camera ha redatto una proposta per l'amnistia piena e completa. Sessanta deputati degli altri gruppi di sinistra la firmarono. *Victor Hugo* presenterà una proposta identica alla firma dell'unione repubblicana nel Senato.

MADRID, 21. — *Dispaccio Ufficiale*. Il cholera aumenta nella Turchia asiatica.

BELGRADO, 21. — La Scupcina decise di non discutere la questione dell'eguaglianza dei diritti civili per gli israeliti prima che si sopprimano le capitolazioni e si stabiliscano a Belgrado le legislazioni estere.

LISBONA, 21. — La Camera dei deputati elesse presidente il candidato ministeriale. La Camera dei pari votò un ordine del giorno favorevole al ministero.

LONDRA, 22. — Il *Daily News* ha da Alessandria:

Il Procuratore istituì dinanzi alla Camera di Consiglio il processo contro *Lapenna* per corruzione.

COSTANTINOPOLI, 21. — Fu nominata una nuova Commissione per studiare i miglioramenti nell'amministrazione delle imposte e delle dogane. È smentito che la peste sia scoppiata sul Bosforo e a Salonicco. Dicesi che *Halim pascià* sarà nominato ministro delle finanze.

*Barolomeo Moschin* gerente resp.

**AVVISO**

Il sottoscritto conduttore del negozio di bottiglierie, paste, conserve alimentari in via Turchia al civ. num. 521, si prega d'avvertire ch'esso assume durante il Carnevale qualunque ordinazione per pranzi e soiree al proprio domicilio, nonchè come per Feste di Ballo si pubblica che private, assicurando servizio inappuntabile, esattezza ed onestà.  
 2-24 GIOVANNI CANALI

**NEGOZIO E MAGAZZINO**

DI  
**CHINCAGLIERIE E MERCERIE**  
 in  
 Piazza delle Erbe al c. n. 366  
 vicino al mercato Bascardo

**MIOZZO GIOVANNI BATTISTA** cessionario di *Andrea Penti* (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che ognora hanno la compiacenza di onorarlo coi loro acquisti, che fino dall'ottobre 1878 ha traslocato il suo esercizio come sopra. 22-576

**AVVISO**

Col giorno 14 corrente presso il negozio farina di D. V. A. N. Z. O. al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fratelli G. A. S. P. R. I. N. E. T. T. I. prestatari via Osteria Nuova N. 595 sono vendibili ottimi **GRISSINI** di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di *Giovanni Dovana e Comp.* 12-13

**D'AFFITTARSI O VENDERSI**

anche subito  
 Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di **Montegrotto**. Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pietà. 2-29

**D'AFFITTARSI**

(IN PADOVA)  
 pel SETTE Aprile 1879 in Via **Falcone**

**L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA**

Rivolgersi al Negozio Mercè di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 2-30

**Avviso**

Nel negozio farina di **Dovana** al Ponte S. Lorenzo N. 4392 si vende **LEGNA** forte di nocce e di opio garantita asciutta e bene stagionata, ridotta per stufa e da bollare con deposito nei magazzini del sig. **Antonio Guarnieri**, negoziante di legname Riviera S. Giorgio. 2-27



(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

SENTEZA FALLIMENTI
Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova dichiara essere la ditta Andrea Fabbro di Ponz...

De Menghin barone Achille, Consigliere d'Appello in quiescenza di Riva di Trento, che a richiesta del sigg. Domenico Guadagnini fu Pietro in sua specialità...

Padova nel 21 gennaio 1879 ore 10 a. per sentir pronunciare e decidere essere autorizzata la vendita al pubblico incanto dei beni situati nel Comune di Cittadella...

Padova, 14 gennaio 1879.
Boato, Martinuzzi, uscirò
Atto di Notificazione
A sensi degli art. 141 e 142 Codice Procedura Civile...

Padova, 19 dicembre 1878.
Sunto di citazione.
A richiesta dei signori ingegnere Giovanni ed Eugenio dott. Squarcina...

Lista per sé e quale curatore del minore di lui fratello Francesco, Francesco Colombina di Giovanni ed avv. Massimiliano Calligaris quale curatore dell'assente...

ORARIO FERROVIARIO

Table with multiple columns showing train schedules between Padova and various cities like Venezia, Bassano, Treviso, Verona, Bologna, and Udine. Includes departure and arrival times for different train types.

SANTINI prof. G.
TAVOLE dei LOGARITMI
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
PRECEDUTE
Padova, Tipografia Sacchetto in S. Lire 5.

L'OSSERVATORE LUGIANO

IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA
L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti...

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Table containing financial data (NOTIZIE DI BORSA) and a list of books (BIBLIOTECA) including titles like 'Racconti e Romanzi', 'El Libreto de la Cassa de Risparmio', and 'Rosa della Corte'.

UNA

Table containing financial data (NOTIZIE DI BORSA) and a list of books (BIBLIOTECA) including titles like 'Racconti e Romanzi', 'El Libreto de la Cassa de Risparmio', and 'Rosa della Corte'.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Ott. Lire 2. - Tip. Sacchetto, 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto.

STORIA DI PADOVA
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.
Prezzo Lire 18